

TESTIMONI DI SPERANZA: LUOGHI DI IMPEGNO

SCHEDE PER LE ASSEMBLEE TEMATICHE

1. Politiche sociali: famiglia e povertà in Italia e in Europa
2. Lo sviluppo solidale dell'Umanità
3. Civilizzazione dell'economia e Agape
4. Politiche sociali e politiche penali
5. La città abbandonata
6. L'Italia a metà: prospettive per il Sud

1. POLITICHE SOCIALI: FAMIGLIA E POVERTÀ IN ITALIA E IN EUROPA

LA VISIONE DI CARITAS ITALIANA

Diversamente da altre esperienze europee, il nostro Paese non vede un sistema coerente organico di misure di contrasto alla povertà e di sostegno alla famiglia. Tutto questo ha generato un apparato di risposte sperequato sul piano dell'accesso (regolato per lo più categorialmente) e sul piano della disparità territoriali, ovviamente soprattutto a scapito delle regioni meridionali. L'effetto è quello di un dato di povertà relativa immobile da anni, con meccanismi di perpetuazione della povertà.

Indicazioni significative sulla situazione attuale emergeranno anche dalle anticipazioni del rapporto Caritas/Zancan sull'esclusione sociale.

In questo contesto va considerato il ruolo del Terzo Settore e va rilevato quanto le comunità cristiane siano sensibili e attente ai poveri, a livello locale, nazionale ed europeo, anche attraverso azioni di advocacy.

L'IMPEGNO DELLE CARITAS DIOCESANE

Le Caritas sono impegnate sul fronte del contrasto delle povertà in particolare attraverso il sistema dei Centri di Ascolto e degli Osservatori delle povertà e delle Risorse.

È importante crescere nella consapevolezza dei forti squilibri regionali esistenti nel nostro Paese, da cui lasciarsi interrogare anche in vista dell'attivazione di interventi. Emerge una forte tensione innovativa su:

- la messa in discussione dell'efficacia delle tradizionali modalità di contrasto alla povertà: contributi, prestiti, collaborazioni, raccolte e distribuzioni viveri, ...;
- la formazione degli operatori, soprattutto finalizzata alla migliore conoscenza dei compiti e degli obiettivi delle politiche sociali;
- l'impegno nella responsabilizzazione e nell'attivazione delle parrocchie, promuovendo il superamento della delega o l'utilizzo di contributi pubblici o ecclesiali, e incoraggiando l'autosostenibilità dei progetti mirati e individualizzati di contrasto alla povertà;
- l'acquisizione di consapevolezza e capacità di partecipazione ai processi di consultazione, concertazione e progettazione sui temi dell'agenda sociale europea che periodicamente la Commissione Europea attiva in collaborazione con le istituzioni nazionali e locali di ciascuno stato membro.

2. LO SVILUPPO SOLIDALE DELL'UMANITÀ

LA VISIONE DI CARITAS ITALIANA

Negli ultimi decenni è cresciuto progressivamente il divario tra ricchi e poveri all'interno di tutti i Paesi del mondo, ma anche la distanza tra Paesi del nord e del sud, dell'ovest e dell'est. Sono ancora 800 milioni le persone che nel mondo soffrono la fame. La situazione non è destinata a migliorare, in considerazione del fatto che i cambiamenti climatici che minacciano l'utilizzazione stabile delle terre e delle acque avranno un impatto negativo sulla sicurezza alimentare. La femminilizzazione della povertà, il crescere delle emergenze umanitarie complesse, le emergenze naturali, anche di causa antropica, la violenza e le guerre, i conflitti noti e quelli dimenticati, minacciano la vita e il benessere di milioni di persone.

In questo scenario maturano e si organizzano, gradualmente ma costantemente, consapevolezza profonde e impegni concreti di singoli e gruppi in tutto il mondo. La Dottrina sociale rappresenta anche per le Chiese in Italia uno stimolo costante a verificare nella storia la propria capacità di testimonianza e il proprio impegno a servizio dell'uomo.

L'IMPEGNO DELLE CARITAS DIOCESANE

L'impegno profuso dalle Caritas diocesane nella prossimità alle popolazioni colpite da calamità ed emergenze, nelle fasi di primo intervento e nelle forme più stabili della riabilitazione, della difesa dei diritti e dell'accompagnamento allo sviluppo, ha trovato negli ultimi anni un orientamento più preciso e sistematico in termini di educazione alla mondialità delle comunità in Italia.

Anche a partire dalle esperienze di prossimità agli immigrati, le Caritas diocesane stanno crescendo nella capacità di tessere reti con altre realtà, ecclesiali e civili, impegnate sui temi della solidarietà internazionale, dello sviluppo sostenibile, della giustizia e della pace. Questo anche in vista di azioni mirate di informazione, sensibilizzazione e denuncia (si pensi ad esempio alla Campagna *Prima che sia troppo tardi*).

Sono numerose le esperienze locali di incontri e veri e propri percorsi proposti a scuole e parrocchie, e la realizzazione di "eventi" – dalle veglie di preghiera alle feste multiculturali – finalizzate al coinvolgimento delle comunità ecclesiali e civili.

L'esperienza del Servizio civile all'estero – e in essa quella del progetto Caschi Bianchi – unitamente a diverse esperienze "sul campo" proposte dalle Caritas diocesane, rappresentano interessanti percorsi educativi per i giovani.

3. CIVILIZZAZIONE DELL'ECONOMIA E AGAPE

LA VISIONE DI CARITAS ITALIANA

In un contesto di globalizzazione, l'espansione dell'economia e della finanza sotto la prevalente spinta speculativa e di profitto sempre più elevato, ha ricadute problematiche evidenti: attività illecite, danni ambientali, produzione di armi di distruzione di massa, sfruttamento di persone minori compresi, circolazione di denaro sporco, commercio di droga, pratica dell'usura... Riflettere oggi su tutto questo, acquisisce un valore etico-filosofico notevole, per non rischiare di rimanere condizionati e soggiogati di fronte all'assoluto del nostro tempo: il capitale ed il profitto, con le relative regole che lo governano. Anche l'Enciclica *Deus caritas est*, ha dei richiami interessanti a questo riguardo ai nn. 26 – 29.

Si sente l'esigenza di ristabilire un rapporto tra morale ed economia in un'ottica di efficienza economica e di sviluppo solidale dell'umanità.

L'IMPEGNO DELLE CARITAS DIOCESANE

Da parte delle Caritas in questo ultimo decennio c'è stata un'attenzione crescente che si è articolata su vari fronti operativi e di riflessione: economia ed etica, microcredito, commercio equo e solidale, consumo critico e stili di vita, giustizia sociale, finanza etica, rapporto tra attività "profit" e "non profit", speculazione finanziaria, etica del ben-essere, ecc.

Un apposito Gruppo di lavoro costituito da Caritas Italiana, ha portato avanti un'articolata riflessione sulla finanza etica elaborando il documento *"Finanza etica ed economia, nella prospettiva di un benessere solidale. Quadro teologico-etico di riferimento per Caritas Italiana"*. Interessante è stato lo sforzo di focalizzare criteri etici a cui attenersi nella gestione delle attività della Caritas e nella gestione delle risorse umane, così come l'interesse per sistemi di "rendicontazione sociale", per valutare ciò che si fa internamente e la coerenza con le finalità dell'Organismo.

4. POLITICHE SOCIALI E POLITICHE PENALI

LA VISIONE DI CARITAS ITALIANA

Il provvedimento dell'indulto ha temporaneamente interrotto una spirale di carcerizzazione che aveva incanalato il sistema penale del nostro Paese su livelli di crescita della popolazione carceraria simili a quelli degli USA e della Francia (dalle 36.300 persone del 1990 agli oltre 180.000 del 2006).

In particolare negli Stati Uniti le logiche della cosiddetta "tolleranza zero" – anche rispetto a "reati" come il vagabondaggio – vanno lette sinotticamente agli interventi di riduzione delle politiche di *welfare*, in atto ormai da alcuni anni. La riduzione degli interventi di sostegno alle persone in difficoltà e l'enfasi posta su dinamiche di tipo punitivo sembra essere funzionale alla imposizione ai ceti più poveri di una prospettiva in cui l'unico orizzonte esistenziale – alternativo al carcere – è quello della precarietà – cioè del lavoro sottopagato e intermittente – e del degrado urbano.

L'IMPEGNO DELLE CARITAS DIOCESANE

Relativamente alla sola progettazione sociale con i fondi *8xmille Italia* negli anni 2003-2005 sono stati attivati dalle caritas 37 progetti sul carcere, uniformemente distribuiti sul territorio nazionale. Gli ambiti di intervento proposti alle Caritas sono stati:

- favorire l'accoglienza e il reintegro nelle comunità civili ed ecclesiali di appartenenza, facilitando ed incoraggiando dove possibile il reinserimento nei contesti familiari;
- agevolare la presa in carico con adeguati percorsi terapeutici in strutture idonee per quegli ex detenuti che necessitano di cure specifiche, come malati di aids, tossicodipendenti, persone con disagi psichici, alcolisti, ecc.;
- promuovere iniziative miranti alla ricerca di risposte concrete ai bisogni di occupazione di persone soggette a detenzione, che usufruiscono di misure alternative o che da poco hanno terminato un periodo di pena;
- potenziare le strutture di accoglienza già attive sul territorio per orientare e sostenere chi non ha reti familiari di riferimento (senza dimora, extracomunitari...)
- incentivare la presenza negli Istituti di pena attraverso volontari e proposte di servizio (laboratori...), negli Ospedali Psichiatrici Giudiziari, negli Istituti penali minorili.

5. LA CITTÀ ABBANDONATA

LA VISIONE DI CARITAS ITALIANA

Il Sud e le periferie delle grandi aree metropolitane, riassumono le questioni della povertà e del disagio nel nostro Paese. In questi anni una sorta di silenzio ha accompagnato la sorte di queste due realtà. Ripartire dalla periferia delle grandi aree metropolitane significa rimettere al centro delle politiche (non sono urbanistiche e sociali) le questioni della coesione sociale e della giustizia in Italia.

Non è sufficiente abbandonarsi alle sole suggestioni. È necessario provare ad indagare i fenomeni e a strutturare con competenza e serietà percorsi e proposte che possano incidere sul loro corso, specie se si tratta di contrastare povertà materiali ed esistenziali che costringono le persone in situazioni di progressiva dis-umanizzazione. La capacità di svelamento della sociologia, con l'affidabilità garantita dall'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, è parsa la chiave di lettura migliore per affrontare la «questione delle periferie». Un problema non certo recente, ma che assume forme e modi che richiedono approcci e risposte nuove.

L'IMPEGNO DELLE CARITAS DIOCESANE

Dieci Caritas diocesane si sono impegnate nella ricerca, potenziando attenzioni già sviluppate negli anni emettendo a fuoco nuove questioni e modalità di approccio.

Emerge in particolare il tema di un intervento socio-ambientale che tiene insieme lotta alla povertà e degrado ambientale in contesto urbano.

Tutte le Caritas sono ora impegnate nella realizzazione di "SEGNI-OPERE" caratterizzati dalla prossimità nelle situazioni concrete attraverso la cura costante delle relazioni con le persone.

Le progettualità prevedono non solo la realizzazione di "opere buone", ma anche di opere capaci di provocare conoscenza, consapevolezza, responsabilità, solidarietà, ricerca della giustizia, impegno di tutti, ... Opere capaci di far crescere il "bene comune".

6. L'ITALIA A METÀ: PROSPETTIVE PER IL SUD

LA VISIONE DI CARITAS ITALIANA

La “questione meridionale” non è più al centro del dibattito politico e istituzionale, ma non per questo il Sud d'Italia ha cessato di essere un contesto problematico. I dati sulla povertà relativa infatti confermano lo svantaggio del Mezzogiorno rispetto alle altre aree del Paese: con il valore più alto dell'incidenza di povertà relativa (24%), nel Sud persistono i presupposti per il riprodursi di disuguaglianze economiche e sociali che mettono a rischio di esclusione ampie fasce della popolazione (minori in modo particolare, ma anche anziani, giovani e famiglie).

In un'epoca caratterizzata dalla globalizzazione economica e dall'interdipendenza finanziaria tra regioni geografiche distanti, la questione meridionale assume una centralità nuova. Si tratta di cogliere la specificità della situazione attuale rispetto al recente passato, sforzandosi di individuare gli ambiti in cui si sono registrati, con maggior forza, i principali fallimenti delle soluzioni politiche adottate e degli interventi intrapresi sia a livello locale che nazionale.

L'IMPEGNO DELLE CARITAS DIOCESANE

Tenendo presente l'orizzonte di uno sviluppo che favorisca la ripresa complessiva del Meridione, che sia sorretto da una speranza fondata sul coinvolgimento di tutte le strutture sociali interessate, che sia aperto ad una reale solidarietà si è lavorato:

- sul progetto **Policoro** (*promosso congiuntamente all'Ufficio Nazionale per i problemi sociali ed il lavoro ed il Servizio Nazionale per la pastorale giovanile*) nel quale sono coinvolte le Regioni ecclesiastiche Abruzzo-Molise, Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna: le Caritas diocesane hanno avuto modo di sperimentare le potenzialità di una proposta di animazione territoriale, centrata su tematiche legate alla promozione di una nuova cultura del lavoro e affidata all'operato dei giovani.
- nell'ambito delle attività proposte a livello nazionale, su una specifica attenzione verso la inclusione di Caritas diocesane del Meridione (Equal Extreme, Aree Metropolitane...)
- sulla proposta di adeguate progettualità pensate per favorire il superamento di alcune tra le problematiche maggiormente presenti ed attuali nel meridione (fenomeno del caporalato tra gli immigrati stagionali e non, problema dei rifiuti e del loro smaltimento, fenomeno degli sbarchi di immigrati...)
- sulla possibilità di utilizzare strumenti promossi dalla società civile che si rifanno alla dottrina sociale della Chiesa (Fondazione per il Sud, Fondazione Talenti ...)